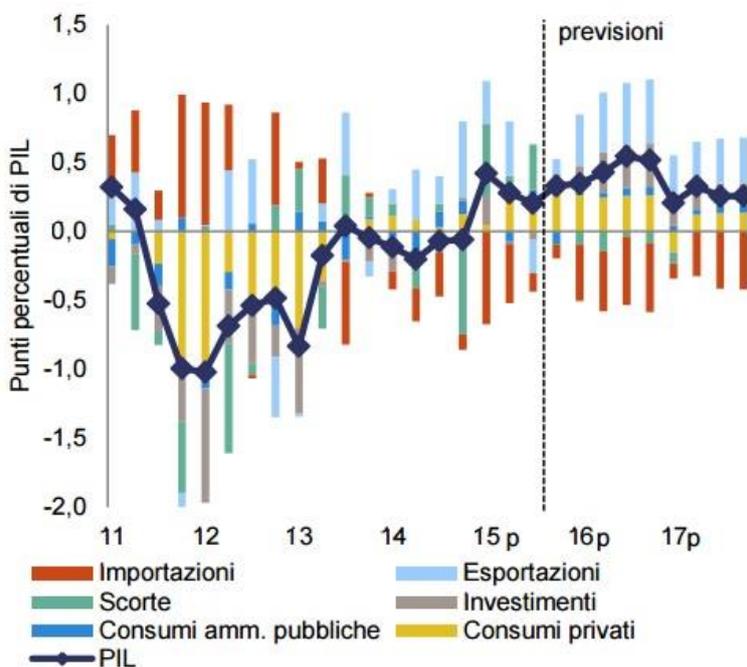


RAPPORTO POVERTÀ 2016 (SU DATI 2015)

Premessa

Dopo alcuni anni di grafici con segno negativo, per la prima volta, da ormai diversi anni, registriamo una timida e flebile inversione di tendenza. L'andamento delle linee dei grafici riguardanti il PIL e l'occupazione, hanno superato la linea dello zero assestandosi su livelli positivi. Un incremento ancora debole per farci illudere in un una forte e stabile ripresa, che probabilmente non arriverà nel medio termine dei prossimi 3-5 anni. L'Italia si colloca sotto la media europea, il quadro globale non sembra essere cambiato in modo significativo: i conflitti sono sempre attivi nelle aree medio orientali, in Africa dove non ci sono conflitti è presente molta povertà, il nostro settore industriale è sempre meno competitivo a livello mondiale perché molti paesi asiatici stanno crescendo molto. La speranza è di non perdere ulteriore terreno nei settori produttivi quanto competitività e occupazione. Sappiamo che questa crescita risulta debole e fragile, un piccolo sussulto dei soliti speculatori finanziari o qualche imprevisto legato all'instabilità politica dei paesi produttori di petrolio possono far precipitare nuovamente i principali indicatori economici.

Grafico 1: Fonte Eurostat



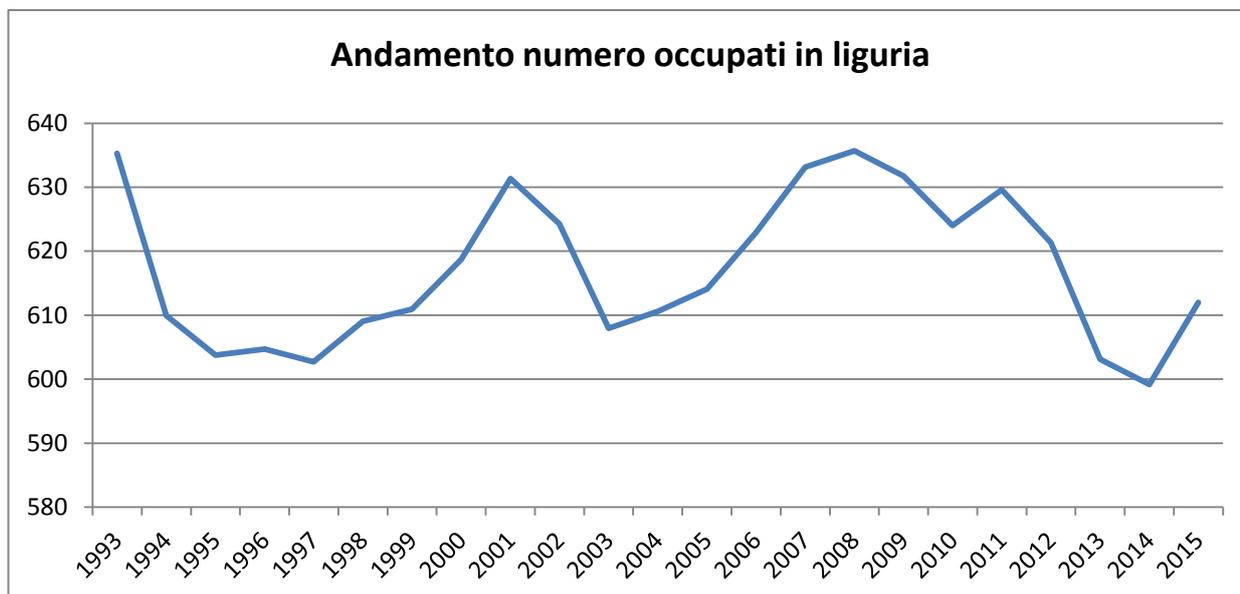
L'occupazione in Liguria ha dato i primi segnali positivi. Nel complesso, in Liguria gli occupati sono cresciuti del +2,1% rispetto al 2014. Ma in provincia di Savona si è registrato un calo dell'1,1% degli occupati (-1.170). Alcuni sindacati rilevano che questo fattore di crescita dell'occupazione è legato spesso a nuove forme contrattuali più flessibili, o meglio più precarie. Parte dei nuovi occupati deriva dal

pagamento del lavoro tramite voucher (+83% rispetto all'anno precedente).

Aumentano gli occupati nel settore dei servizi, che rappresentano il 78,1% del totale a scapito dei settori industriale, edile e manifatturiero che continuano a perdere terreno; il settore edile tra il 2011 e il 2014 ha perso quasi il 30%, ma dal 2014 la decrescita si è arrestata e nel gennaio 2016 ha registrato un lieve incremento (+3%) cosa che non avveniva già da diversi anni (dati ISTAT). Nel savonese, nel 2015 sono cresciuti i 1.172 unità

gli occupati nel settore edile (soprattutto come indipendenti) e una debole crescita si è registrata nel settore turistico.

Grafico 2: andamento dell'occupazione in Liguria (fonte: ISTAT)



La crescita sarà lenta e non possiamo aspettarci incrementi rapidi degli occupati. Negli anni abbiamo perso molta della capacità produttiva e l'industrializzazione soprattutto in Liguria non raggiungerà i livelli di un tempo. Il settore edile ha forse alle spalle uno dei periodi più cupi, ma non sembra ci siano segnali di recupero delle forse lavoro di un tempo. L'orizzonte al quale andiamo incontro nel medio termine dei prossimi 5 anni, è quello di un mantenimento dei livelli attuali occupazionali dei settori produttivi edile ed industriale. La recente crisi di alcuni importanti realtà industriali come la Tirreno Power, la Bombardier e la Piaggio, mettono a forte rischio l'occupazione nel savonese rispetto ai i timidi segnali di ripresa registrati a livello nazionale

Da un punto di vista demografico assistiamo ad un calo del numero di italiani: in parte dovuto alla scarsa natalità, nel 2015 si sono registrate 488.000 nascite con un calo del 3,0% rispetto al 2014 e un numero di decessi del 2015 pari 653.000 unità con un incremento del 9,1% rispetto all'anno precedente. Al saldo naturale negativo di 166.000 persone nel 2015 registriamo un saldo migratorio negativo di 128.000. Nel 2015 la popolazione italiana ha registrato un calo di circa lo 0,5%.

Continua a diminuire il tasso di fecondità per il quarto anno consecutivo e nel 2015, in Italia, si sono registrati 1,35 figli per donna. L'indice di vecchiaia (161,1) colloca l'Italia al secondo posto dopo il Giappone (204,9), la ex provincia di Savona (ora Area Vasta) risulta la zona con indice di vecchiaia più alta del pianeta superando persino il Giappone e raggiungendo quota 247,5.

Le **persone** che si trovano **sotto la soglia della povertà assoluta**, sono più che raddoppiate, passando da quasi 1,8 milioni nel 2007 a **oltre 4,1 milioni** del 2014 (+129%).

Una crescita vertiginosa che fa da specchio alla decrescita economica che l'Italia e l'intera Europa hanno subito negli ultimi dieci anni.

Grafico 3: andamento povertà assoluta (fonte: ISTAT)



In questo caso gli effetti della crisi si fanno sentire in modo significativo. A partire dal 2008, inizio della grande crisi americana, poi propagatasi anche in Europa, ha visto la povertà assoluta salire in moto lieve, per poi registrare una vera e propria impennata nel 2012 e 2013. Al momento gli interventi dello Stato e non riescono a colmare la grave difficoltà nella quale si trova il Paese e le disuguaglianze tendono ad aumentare.

LA SITUAZIONE NEI CENTRI DI ASCOLTO.

Nella diocesi di Savona sono operativi 9 Centri di Ascolto, 8 a carattere parrocchiale o inter-parrocchiale e uno di livello diocesano che operano in sinergia tra loro e con i servizi della Fondazione Diocesana Comunità Servizi onlus.

Il numero complessivo delle persone incontrate dalla rete dei Centri di Ascolto nel 2015 si è ridotta del 16,6% rispetto all'anno precedente. A parte il Centro di Ascolto di Varazze che ha subito un lieve incremento (+2,6%) tutti gli altri Centri di Ascolto hanno registrato delle diminuzioni comprese dal 13,6% del Centro di Ascolto Diocesano al 49,5% del Centro di Ascolto Vicariale di Finale Ligure.

Nella tabella che segue riportiamo i principali dati di confronto con gli anni precedenti.

Tabella 1: sintesi dei principali dati rilevati nei Centri di Ascolto.

CENTRI DI ASCOLTO E SERVIZI	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
CdA DIOCESANO	1150	1250	1238	1370	1681	1725	1488
San Francesco e San Lorenzo	611	535	473	443	422	367	299
San Paolo	346	414	405	433	419	395	322
San Pietro	128	174	170	158	153	149	120
SS. Trinità (Chiavella)	65	66	63	57	68	78	55
N.S. Concordia Albissola M.	142	148	101	80	72	79	53
S.M. Maggiore (Cogoleto)	51	45	45	57	73	71	61
S.G. Battista (Finale L.)	251	315	358	243	317	190	96
Varazze interparrocchiale				17	84	76	78
totale persone	2249	2408	2400	2347	2695	2603	2166
Persone passate in più cda	368	415	351	431	485	435	336
	16,4%	17,2%	14,6%	18,4%	18,0%	16,7%	15,5%
Totale persone passate nei CDA parrocchiali	1382	1477	1450	1354	1455	1282	984
Persone passate in più CDA parrocchiali	176	181	146	111	130	106	87
	12,7%	12,3%	10,1%	8,2%	8,9%	8,3	8,8%
Persone passate sia nei CDA sia al Serv. Immigraz.	362	362	405	392	442	455	391
	12,4%	11,1%	11,4%	10,5%	11,6%	13,5%	12,8

Nel 2015 la presenza nei Centri di Ascolto Parrocchiali sono calate mediamente del 22,8% . Nell'ultimo anno l'8,8% delle persone sono passate in più Centri di Ascolto, ma rispetto allo scorso anno in termini assoluti queste persone sono passate da 106 a 87

quindi si conferma un trend in diminuzione dei passaggi in più Centri di Ascolto Parrocchiali a dimostrazione del buon lavoro di collaborazione, di monitoraggio e di orientamento, svolto dai volontari dei Centri di Ascolto Parrocchiali.

Le persone incontrate (2.166) sono per la maggior parte straniere 59,1% (1.281) italiani 40,9% (885) e uomini 54,3% (1.177) le donne sono state 989 (45,7%).

Grafico 4: rapporto di genere

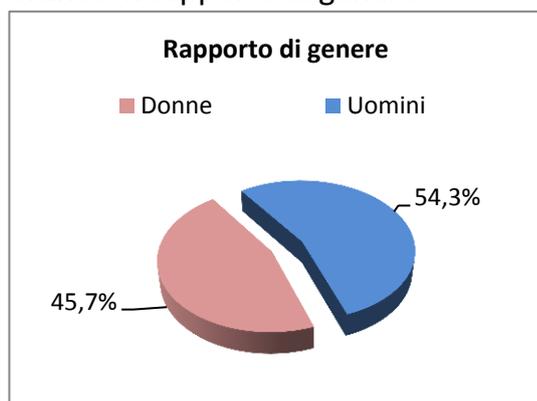
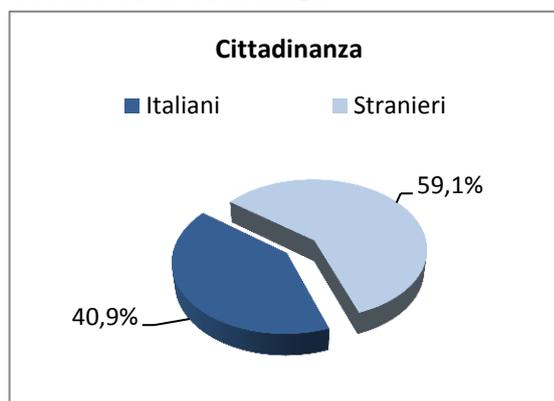


Grafico 5: cittadinanza



Gli italiani continuano ad aumentare in termini percentuali, infatti dal 2013 si è passati dal 35,6% al 38,2% del 2014 e oggi rappresentano il 40,9

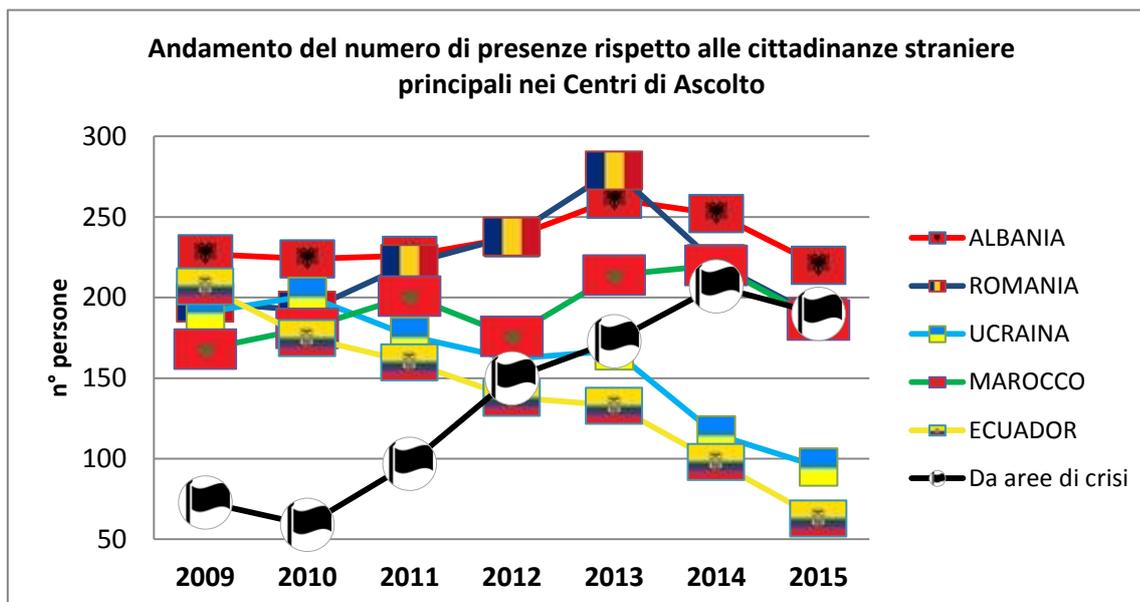
%. In termini assoluti, nell'ultimo anno sono invece diminuiti da 1.001 a 885 (-11,6%) mentre gli stranieri sono calati di 2,4 punti percentuale, ma del 20,0% in termini assoluti (da 1.601 del 2014 a 1.281 del 2015)

Le persone aiutate, considerando anche i familiari di coloro che si rivolgono ai Centri di Ascolto, stimiamo siano calate del 16,6% passando da 6.500 del 2014 ai 5.400 soggetti stimati nel 2015. Tale numero di persone corrisponde al 3,5% della popolazione residente nei comuni della Diocesi di Savona-Noli.

Negli ultimi anni stiamo assistendo a un aumento delle persone che arrivano dalle aree di crisi del pianeta in particolare dall'Africa e dal Medio Oriente. Nel grafico 6 si sono aggregate, sotto la voce "Da aree di crisi" le persone provenienti dalle nazioni africane in guerra, con la presenza di sanguinose lotte interne o ancora paesi dove la povertà raggiunge livelli molto alti e molte persone sono costrette a fuggire in cerca di fortuna. A questo gruppo appartengono le persone provenienti da aree di crisi del Medio Oriente come ad esempio la Siria o da quei paesi africani come la Nigeria, Ciad, Congo, Mali ecc.

I cittadini albanesi continuano ad essere la nazione maggiormente rappresentata presso i nostri Centri di Ascolto pur in lieve calo rispetto all'anno precedente, mentre i cittadini marocchini, negli ultimi sei anni, hanno un andamento sostanzialmente stabile.

Grafico 6: andamento delle principali cittadinanze nei Centri di Ascolto.



I cittadini rumeni, ucraini e rumeni, sono invece in progressiva diminuzione. Per i primi sembra essersi esaurita la spinta iniziale che li ha visti crescere in modo esponenziale da quando il paese è entrato in Europa; per i secondi invece è sicuramente legata alla crisi economica che sta attraversando il nostro paese e molte famiglie non sono più disposte ad esporsi economicamente per assistere le persone anziane.

Persone di passaggio

Le persone passate presso i Centri di Ascolto solo per pochi giorni sono state 926 nel 2015 pari al 35,8% nel 2014 erano state 1.101 pari al 42,8% .

Persone incontrate la prima volta nel 2015

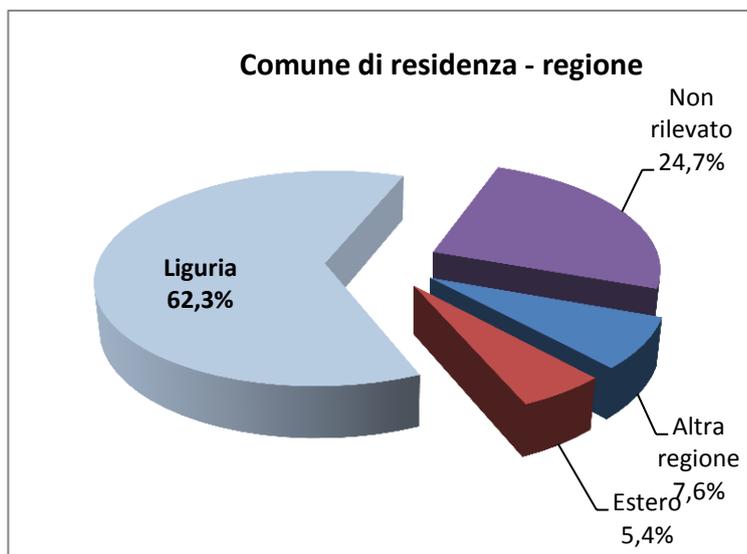
Nel 2015 sono passati dai nostri centri di ascolto 784 persone che prima non conoscevamo (36,2%). L'anno precedente erano 1.273 (49,3%) con un calo significativo di oltre il 38%. Questo gruppo è caratterizzato da una preponderanza maschile (65,7%) di cittadinanza non italiana (63,9%). Per la maggior parte di queste persone (circa il 64,3%) si è intervenuti cercando di aiutarli nei bisogni primari: mangiare, fornendo loro la mensa, o i viveri dei CDA parrocchiali, dandogli la possibilità di lavarsi tramite le docce della Parrocchia della Santissima Trinità o facendoli dormire negli alloggi di accoglienza.

Residenza delle persone incontrate

Le persone incontrate dai centri di ascolto e dai servizi della Fondazione sono state 2.166, al 75,3% del campione è stata rilevata la residenza; per la restante parte del campione non è stato possibile individuare l'informazione con certezza, per mancanza di documenti o perchè uno o pochi incontri non sono stati sufficienti a rilevare la residenza.

Le persone con residenza in un comune della provincia di Savona sono risultate 1.279 e sono calate del 13,9% rispetto al 2014 (1.485). Una diminuzione che è anche stata caratterizzata anche nei comuni del territorio diocesano con un calo dei residenti del 16,6% (da 1.397 a 1.203), delle persone residenti nei comuni del Distretto Socio Sanitario - 20,6% (da 1.397 a 1.103) e nel comune di Savona -15,0% (da 1.106 a 940).

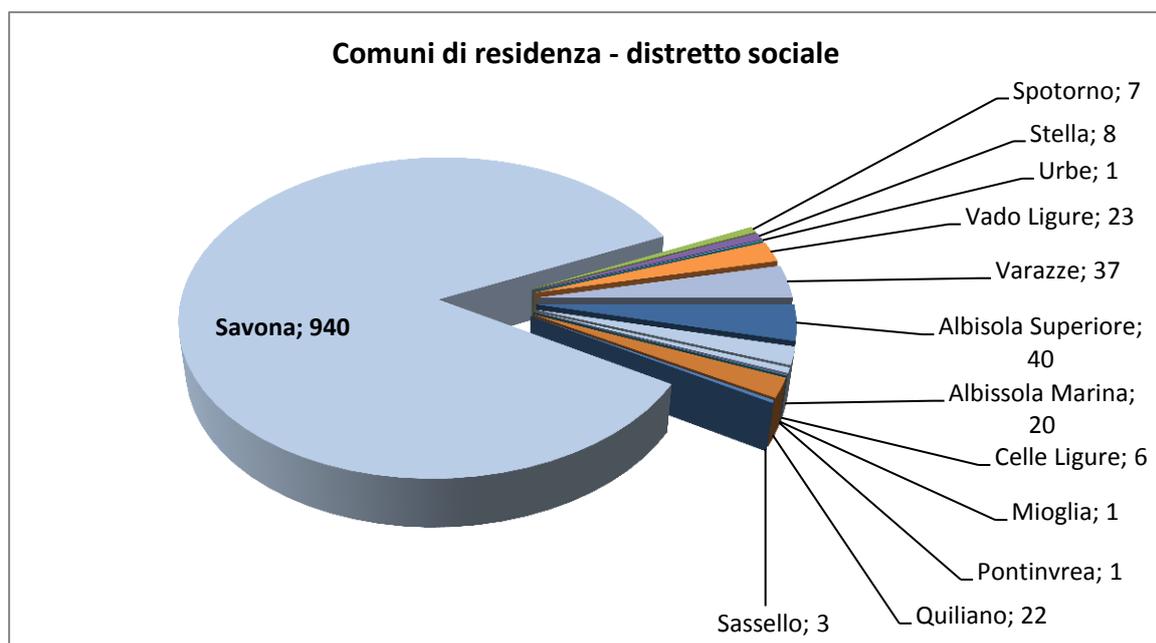
Grafico 7: residenza nei comuni della regione Liguria



Il 62,3% del campione è residente in un comune della Liguria. Del 24,7% del campione con residenza sconosciuta, è facile ipotizzare che non sia residente in Liguria perché per il 75% si tratta di stranieri di passaggio. Ma anche per il restante 25% di italiani con residenza sconosciuta, solo pochi sembra possano essere ricondotti ad una residenza del territorio ligure.

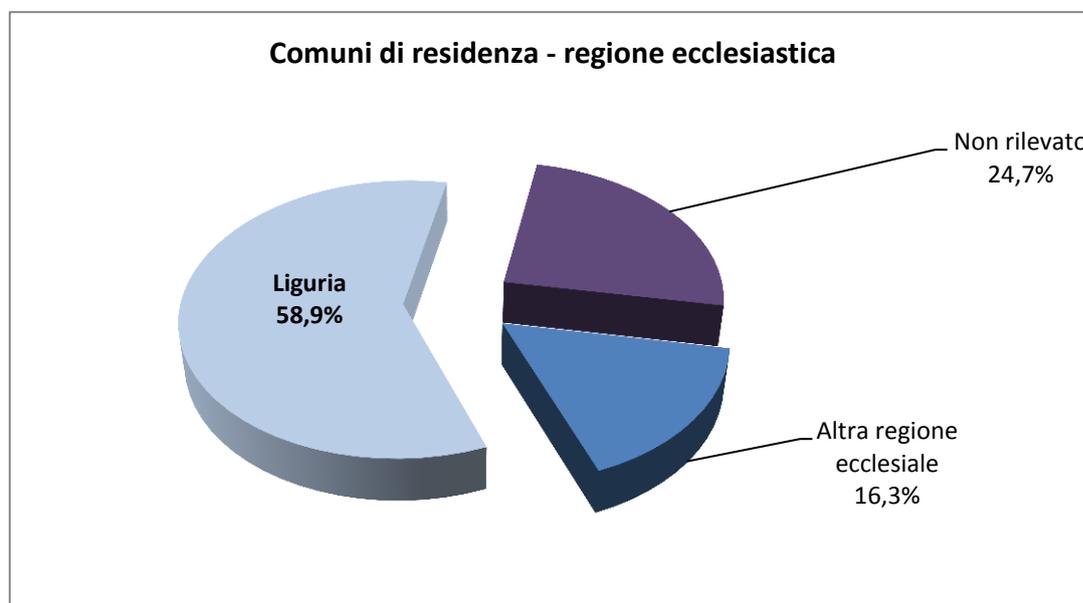
Coloro che sono residenti nei comuni del Distretto sociale di Savona costituiti dai Comuni di: Albisola Superiore, Albissola Marina, Celle Ligure, Mioglia, Pontinvrea, Quiliano, Sassello, Savona, Spotorno, Stella, Urbe, Vado Ligure e Varazze sono 1.103 pari la 50,9% dell'intero campione e di questi l'85,2% è residente nel comune di Savona.

Grafico 8: residenza nei comuni del distretto sociale di Savona



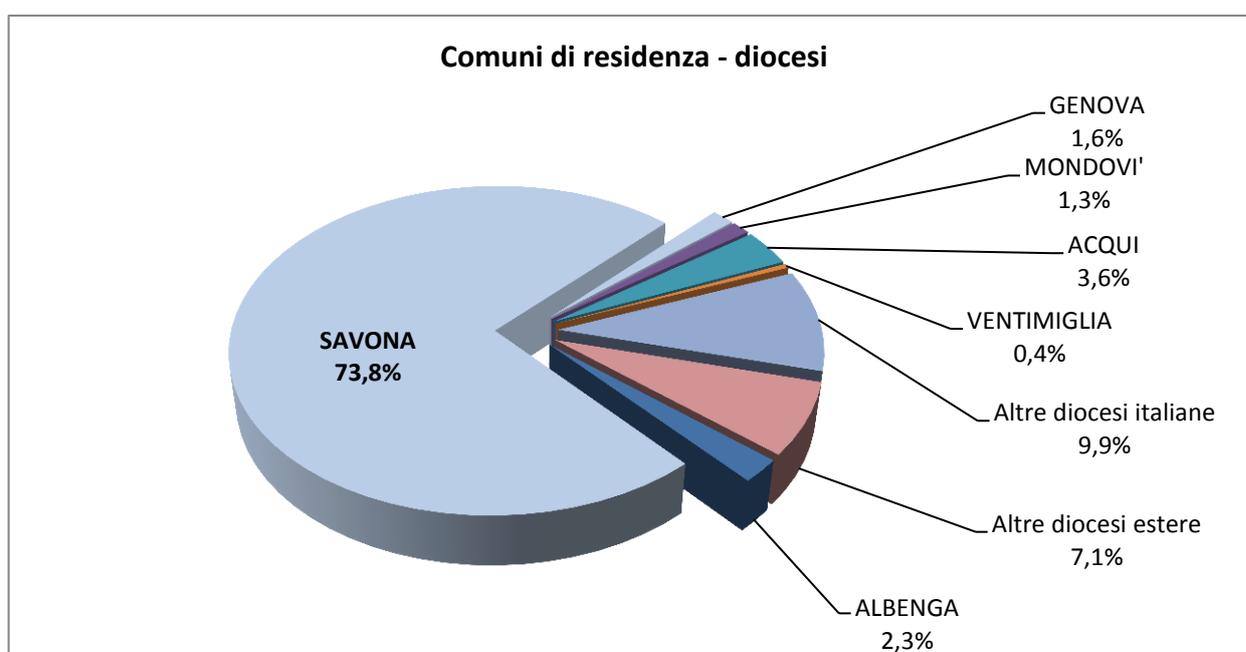
Su 472 nuclei residenti nel comune di Savona che hanno usufruito dei servizi della Fondazione Comunità Servizi, 209 (44,3%) sono quelli conosciuti dai Servizi Sociali del Comune di Savona.

Grafico 9: residenza nei comuni della Regione Ecclesiastica della Liguria



Rispetto ai confini di natura ecclesiastica si rileva che il 58,% del campione attiene alla Regione Ecclesiastica della Liguria. Anche in questo caso il “non rilevato” è facilmente ascrivibile al gruppo di altra regione ecclesiastica.

Grafico 10: residenza nelle diocesi



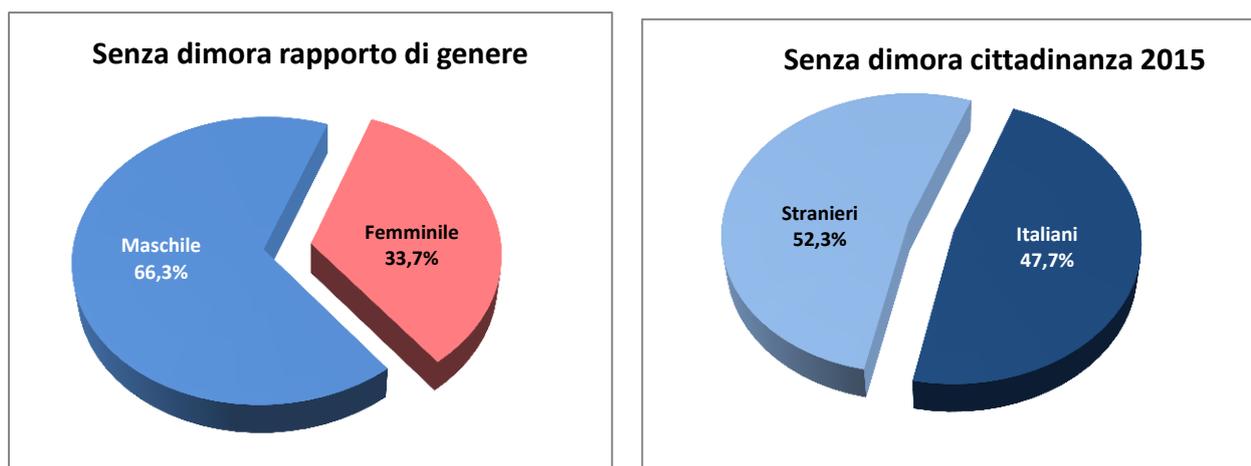
Le persone residenti in un comune della Diocesi di Savona-Noli (Albisola Superiore, Albissola Marina, Bergoggi, Calice Ligure, Celle Ligure, Cogoleto, Finale Ligure, Noli, Orco

Feglino, Quiliano, Rialto, Savona, Spotorno, Stella, Vado Ligure, Varazze e Vezzi Portio) sono il 73,8%. Le diocesi confinanti (Genova, Albenga, Acqui e Mondovì) insieme costituiscono l'8,7% del campione.

I senza dimora

I senza dimora, sono coloro che non hanno un alloggio di riferimento, se non una struttura di emergenza dove trovare riparo o una casa di accoglienza di primo livello della Fondazione Comunità Servizi o della Croce Rossa, in grave povertà economica. Quest'anno sono stati 86 pari al 5,8% dell'intero campione e cresciuti rispetto allo scorso anno del 8,9%. I senza dimora sono in maggioranza stranieri (52,3%) mentre gli italiani passano da 30 a 41. L'incremento è però a carico esclusivo della componente femminile che da 13 passano a 29: infatti nel 2015 è stata aperta la "Casetta" (struttura di accoglienza di secondo livello) e pertanto alcune donne alloggiate nell'emergenza abitativa di primo livello sono state trasferite in questa nuova struttura più idonea alle loro esigenze.

Grafico 11 e 12: rapporto di genere e di cittadinanza dei senza dimora.



Gli interventi realizzati.

I Centri di Ascolto e i alcuni servizi della Fondazione Diocesana Comunità Servizi (i parte in convenzione con il Comune di Savona) hanno riguardato il sostegno alimentare delle persone secondo tipologie diverse di intervento: fornitura di pasti caldi presso la mensa di fraternità, distribuzione di alimenti (pacchi viveri) e da novembre 2015 è stato aperto l'Emporio Solidale dove la persona ha la possibilità di scegliere tra i prodotti esposti rispetto alle proprie necessità. Ciascun prodotto ha un suo "costo" fatto di "punti-spesa" che vengono attribuiti, mensilmente, su una scheda personale (valida per l'intero nucleo familiare) e quindi detratti ogni volta che una persona viene a fare la spesa all'Emporio Solidale.

Tab. 2: Interventi di sostegno per l'alimentazione dei Centri di Ascolto e dei servizi della Fondazione Diocesana Comunità Servizi

Pacchi viveri	2015	2014	Variazioni
Nuclei assistiti	688	918	-25,1%
Italiani	343	403	-14,9%
Stranieri	345	515	-33,0%
Pacchi viveri	6.926	9.413	-26,4%
Emporio Solidale	2015	2014	Variazioni
Nuclei assistiti	164		
Italiani	99	-	-
Stranieri	65	-	-
Spese realizzate	832	-	-
Pasti caldi - Mensa	2015	2014	Variazioni
Persone incontrate	701	833	-15,8%
Italiani	250	240	+4,2%
Stranieri	452	593	-23,8%
Pasti consumati in sala	21.805	29.449	-26,0%

La distribuzione dei pacchi viveri ha subito una diminuzione significativa (-25,1%) rispetto ai nuclei assistiti l'anno precedente, ma con una diminuzione molto più accentuata nei cittadini stranieri (-33,0%) rispetto a quanto rilevato negli italiani (-14,9%). Parte della diminuzione registrata è da imputare alla nascita dell'Emporio Solidale che ha sorbitato una parte di utenza che altrimenti avrebbe usufruito dei pacchi viveri. Resta comunque indicativo di questa diminuzione significativa di questo servizio.

Anche la Mensa di Fraternità ha subito un calo e questa volta tutto a carico degli stranieri che sono calati del 23,8%. Gli italiani in questo caso risultano in controtendenza e salgono del 4,2%. La diminuzione registrata negli stranieri, in parte, è dovuta alla fornitura di pasti caldi in occasione dell'arrivo di numerosi profughi, per un paio di mesi all'inizio del 2014, resta purtroppo significativo l'incremento degli italiani a fronte di un calo significativo del numero di persone assistite.

Tab. 3: Interventi di sostegno per dell'igiene "Servizio docce Trinità"

Docce	2015	2014	Variazioni
Persone incontrate	47	-	-
Italiani	14	-	-
Stranieri	33	-	-
Docce effettuate	247	-	-

Dal 12 maggio 2015 l'Unità Pastorale Oltreleimbro offre la possibilità, alle persone che vivono un disagio sociale e materiale, di lavarsi e di vestirsi, per consentirgli di acquisire maggiore dignità. E' nato così il "Servizio docce Trinità" in via Chiavella 1, sopra il Centro Commerciale Le Officine. Tutto è partito dall'esigenza di offrire, sul territorio cittadino, un luogo dove dedicarsi alla cura di sé per le persone che non hanno un domicilio stabile e vivono in condizioni precarie.

Tab. 5: Interventi di sostegno economico realizzati dai Centri di Ascolto

Sussidi economici	2015	2014	Variazioni
Numero persone/nuclei	468	533	-12,2%
Italiani	292	325	-10,2%
Stranieri	176	208	-15,4%
Fondo Perduto (€)	107.943,47	150.259,77 €	-28,2%
Prestiti non onerosi (€)	4.162,27	7.760,17€	-46,4%
Anticipi* (€)	156.442,83	83.478,33 €	87,4%

Il numero di persone che a vario titolo hanno usufruito di sussidi sono state 468 (-12,2% rispetto al 2014) di queste 408 hanno usufruito di erogazioni a fondo perduto, 104 persone hanno usufruito di anticipi da parte di Comuni, Fondazione De Mari, Progetto a Vicinanza o Fondazione Antiusura nel 2014 per un importo complessivo di 156.442,83 € (+87,4%). Il notevole incremento è dovuto alla partecipazione della Fondazione De Mari con uno specifico fondo destinato alle famiglie in difficoltà assente nel 2014. I Centri di Ascolto e la Fondazione hanno erogato meno sussidi a fondo perduto (-28,2%) rispetto allo scorso anno. Così come sono diminuiti i prestiti a titolo non oneroso (-46,4%). Ma nel complesso le erogazioni sono cresciute del 13,1%

Tab. 4: Interventi di sostegno per l'abitazione CDA e servizi della Fondazione

Emergenza Abitativa	2015	2014	Variazioni
1° livello n° persone	80	84	-4,8%
1° livello maschile	54	55	-1,8%
Italiani	35	28	25,0%
Stranieri	19	27	-29,6%
Totale notti	3.044	3206	-5,1%
Permanenza media	56,4	58,3	-3,3%
1° livello femminile	26	29	-10,3%
Italiane	7	13	-46,2%
Straniere	19	16	18,8%
Totale notti	1.244	1.183	5,2%
Permanenza media	47,8	40,8	17,2%
2° livello n° persone	11	6	-83,3%
2° livello n° persone maschile	7	6	+16,7%
Italiani	7	5	+40,0%
Stranieri	0	1	-100,0%
Totale notti	1.113	1.686	-34,0%
Permanenza media	159,0	281,0	-43,4%
2° livello n° persone femminile	4	-	-
Italiani	2	-	-
Stranieri	2	-	-
Totale notti	552	-	-
Permanenza media	138,0	-	-
3° livello (Alloggi)	57	67	-14,9%
Italiani	4	6	-33,3%
Stranieri	53	61	-13,1%

L'emergenza abitativa ha visto un decremento in quasi tutti i suoi livelli, ma con alcune particolarità: il primo livello maschile vede crescere del 25,0% gli italiani e diminuire del 29,6% gli stranieri; la permanenza media presso la casa di accoglienza notturna diminuisce del 3,3%. Al contrario calano in modo significativo (-46,5%) le donne accolte in Casa Betania (1° livello), ma in questo caso è da imputare alla nascita del nuovo servizio della Casetta (2° livello) di Albissola Marina che ha fatto sì che alcune persone abbiano usufruito del primo livello in attesa di essere accolte nella nuova struttura di accoglienza di 2° livello.

Diminuiscono le notti della casa di accoglienza maschile di 2° livello con un calo del 34,0% e diminuisce anche la media del numero di notti di permanenza (-43,4%)

I bisogni rilevati

Gli operatori e i volontari, ascoltando le storie di vita delle persone che incontrano riescono a cogliere i bisogni delle persone. A volte questi incontri avvengono con persone di passaggio, che non consentono una lettura approfondita delle situazioni familiari o personali da loro vissute. Altre volte abbiamo un percorso di accompagnamento, più duraturo nel tempo, che permette una più puntuale e accurata definizione dei problemi che persone incontrano. Gli operatori lavorano in rete gli uni con gli altri e questo sforzo di condivisione delle storie delle persone e della ricerca delle soluzioni migliori da adottare avviene durante la giornata, ma ha il suo culmine con un momento di incontro settimanale tra i responsabili dei servizi per studiare, nel dettaglio, le strategie da mettere in atto, rispetto alle esigenze della persona e alle possibilità in termini di accompagnamento e di beni e servizi che si possono mettere in campo per fornire la migliore soluzione possibile. I servizi di sostegno alla persona in difficoltà, sia nel pubblico che nel privato possono correre il rischio di diventare una fredda distribuzione di beni e servizi quasi che il prodotto offerto potrebbe essere erogato da una macchinetta automatica. E' un rischio al quale tutti possono incorrere, ovviamente anche nei nostri servizi può accadere. L'esperienza insegna che l'accompagnamento di una persona non può essere freddo e distaccato. La capacità degli operatori e volontari sta nel dare fiducia alla persona ed essere partecipe delle sofferenze e difficoltà che le persone stanno attraversando, ma anche dei successi e progressi compiuti. Il compito è pesante, ascoltare le tragedie umane non è mai piacevole. Capita, alle volte, di assistere ad operatori che alla fine di un colloquio piangono per il senso di impotenza di fronte a storie di vita drammatiche, non solo causate dalle difficoltà economiche, ma più spesso dall'abbruttimento umano che la povertà può portare con se.

Alle 2.166 persone incontrate nel 2015 sono stati rilevati almeno un bisogno a 1.031 persone, pari al 47,6% del campione (lo scorso anno erano il 44,4%). Queste persone hanno permesso la rilevazione di 2.675 bisogni (contro i 2.596 dello scorso anno). In media ad ogni persona sono stati rilevati 2,6 bisogni rispetto ad 2,2 dello scorso anno (+15,4%). Come ormai da moltissimi anni i problemi economici, lavorativi e abitativi sono rilevati nel 96,0% delle persone che hanno registrato almeno un bisogno (1.031). Nella tabella 5 sono riportati il numero di persone nelle quali sono stati rilevati i bisogni rispetto alle macro-voci e sotto-voci presenti nella scheda di rilevazione (le percentuali delle macro-voci fanno riferimento al numero di persone nelle quali è stato registrato almeno un bisogno, le percentuali delle micro-voci fanno invece riferimento al numero di persone che hanno avuto almeno un bisogno nella macro-voce di riferimento). I problemi economici sono quelli che coinvolgono sempre la maggioranza dei soggetti incontrati 72,8%, ma in leggero decremento (-3,1%) rispetto al 2014. All'interno di questa voce troviamo, in aumento la mancanza di reddito (+3,9) e l'accattonaggio (+0,6%).

Aumentano invece i problemi occupazionali (+1,6%) e soprattutto quelli legati alle problematiche abitative (+6,5%). All'interno di quest'ultima voce la mancanza di casa resta la sottovoce predominante (64,8%) ma in diminuzione rispetto al 2014 (-1,6%). Questo significa che altre sotto-voci sono avanzate in modo significativo, infatti si rilevano con più frequenza problemi rispetto alle condizioni delle abitazione che sono provvisorie, precarie, sovraffollate e inadeguate

(+2,6%). In crescita anche le problematiche abitative riguardanti gli sfratti che crescono quest'anno del 2,1%.

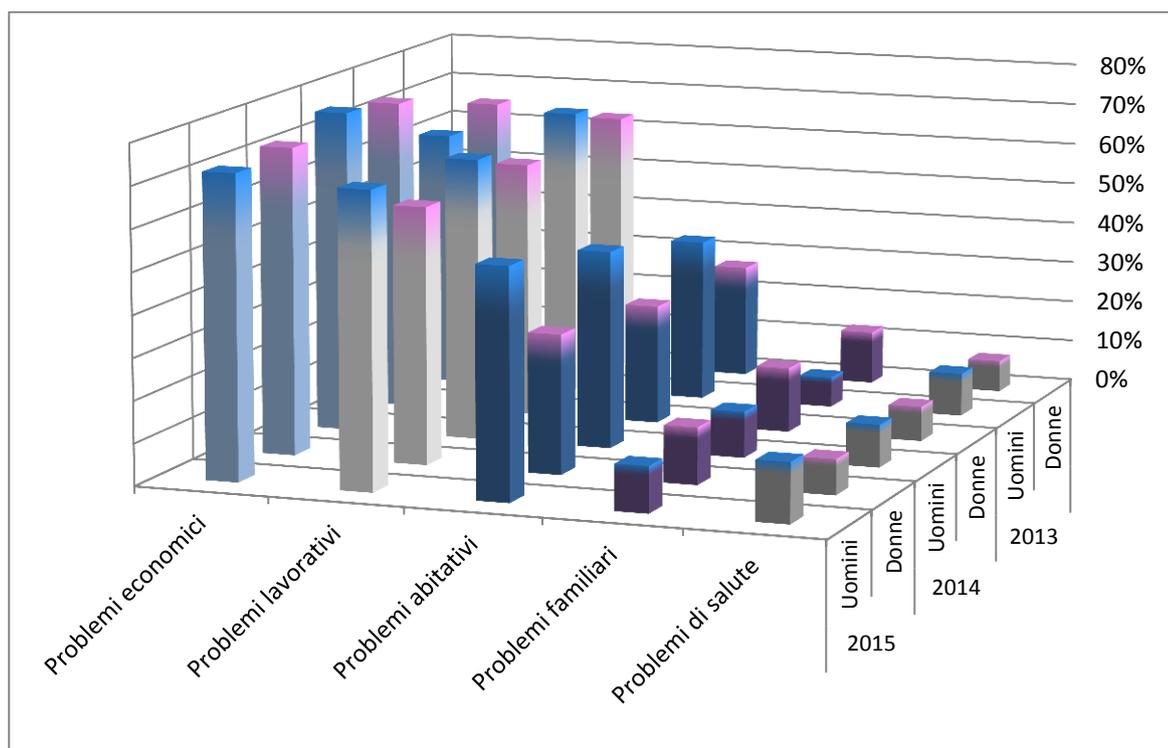
Tab. 5: numero di persone soggette alle specifiche problematiche.

Macro-voci	Micro-voci principali	2015		2014	
Problemi economici		751	72,8%	877	75,9%
	Nessun reddito	303	40,3%	319	36,4%
	Reddito insufficiente	395	52,6%	471	53,7%
Problemi occupazionali		681	66,1%	745	64,5%
	Disoccupazione	606	89,0%	658	88,3%
Problemi abitativi		460	44,6%	440	38,1%
	Mancanza di casa	298	64,8%	292	66,4%
Problemi familiari		126	12,2%	153	13,2%
	Divorzio/separazione	39	31,0%	50	32,7%
Problemi di salute		119	11,5%	107	9,3%
	Malattie mentali	28	23,5%	22	20,6%
Problemi di dipendenze		75	7,3%	73	6,3%
	Da alcool	34	45,3%	38	52,1%
Altri problemi		51	4,9%	65	5,6%
	psicologici e relazionali	37	72,5%	47	72,3%
Problemi di immigraz.		33	3,2%	48	4,2%
	Profugo/rifugiato	11	33,3%	16	33,3%
Problemi di detenzione		39	3,8%	40	3,5%
	Post-detenzione	13	33,3%	11	27,5%
Problemi di disabilità		22	2,1%	25	2,2%
	Handicap psico-mentale	10	45,5%	13	52,0%
Problemi di istruzione		24	2,3%	23	2,0%
	Problemi linguistici	19	79,2%	19	82,6%
Totale		1.031	100%	1.155	100%

Le tendenze rilevate a livello complessivo riscontrano alcune particolari differenze rispetto al genere e alla cittadinanza. I problemi economici colpiscono un po' tutti ma ad esempio, sono fortemente in aumento per gli italiani, meno negli stranieri, ma senza significative differenze rispetto al genere.

Anche i problemi lavorativi li troviamo colpiscono tante persone, senza particolari differenze rispetto agli anni passati, ma viene confermata la tendenza che questo bisogno è presente soprattutto negli stranieri di genere maschile.

Grafico 13 e tab. 6: percentuali di persone soggette alle principali macro-voci di bisogni registrate negli ultimi tre anni e nel rapporto di genere (2013_2015).

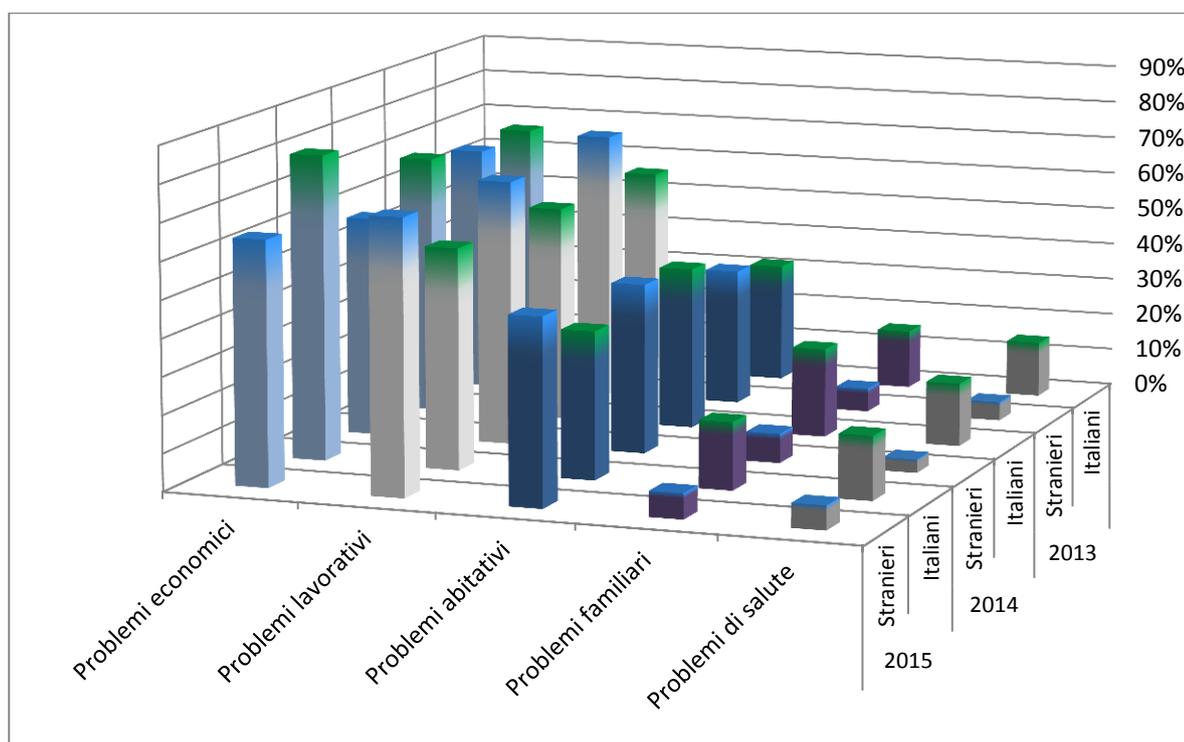


	2013		2014		2015	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
Problemi economici	65,5%	62,1%	74,8%	77,0%	73,4%	72,3%
Problemi lavorativi	63,4%	69,3%	61,4%	67,5%	61,2%	70,3%
Problemi abitativi	27,2%	39,0%	28,6%	47,3%	33,2%	54,8%
Problemi familiari	12,8%	7,2%	15,5%	11,1%	13,6%	11,0%
Problemi di salute	7,6%	10,3%	8,3%	10,2%	8,5%	14,3%

A contrario di quanto accade per i problemi occupazionali e per quelli economici, che si mantengono stazionari rispetto agli anni passati, al contrario, i problemi alloggiativi sono in continuo aumento. Sono principalmente gli uomini e gli stranieri ad essere anche in questo caso i più colpiti.

I problemi familiari, pur essendo quasi di un ordine di grandezza in meno rispetto ai bisogni precedentemente trattati, sembrano essere una particolarità tutta italiana e prevalentemente femminile risultano in tendenziale aumento soprattutto a carico degli italiani e delle donne.

Grafico 14 e tab. 7: percentuali di persone soggette alle principali macro-voci dei bisogni registrate negli ultimi tre anni rispetto alla cittadinanza (2013_2015).



	2013		2014		2015	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
Problemi economici	66,7%	66,1%	69,3%	58,6%	81,2%	64,9%
Problemi lavorativi	56,1%	72,1%	57,7%	70,7%	58,9%	72,8%
Problemi abitativi	32,0%	36,7%	43,4%	45,4%	39,3%	49,6%
Problemi familiari	15,8%	6,3%	23,8%	7,9%	18,0%	6,8%
Problemi di salute	14,9%	5,0%	16,9%	3,6%	17,0%	6,4%

Infine, i problemi di salute, anche in questo caso risultano prettamente italiani e per gli uomini e comunque in aumento rispetto agli anni passati.

Conclusioni

L'analisi delle informazioni raccolte suscita a prima vista una contraddizione tra l'aumento della povertà assoluta (+129% delle persone che vivono sotto la soglia di povertà dal 2007 al 2014) e la diminuzione delle persone incontrata dai nostri Centri di Ascolto e dai nostri servizi (-16,6% dal 2014 al 2015) tipicamente orientati al sostegno delle fasce più povere della popolazione. Senza la presunzione di proporre un'analisi scientificamente provata dei fenomeni socio-economici così complessi, la nostra riflessione si basa sull'analisi dei dati raccolti.

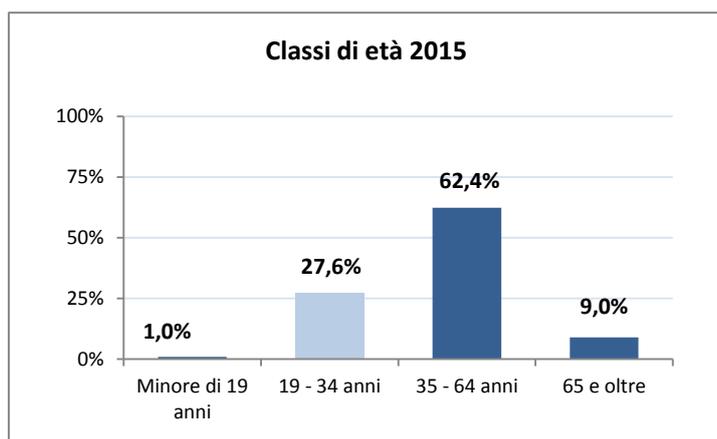
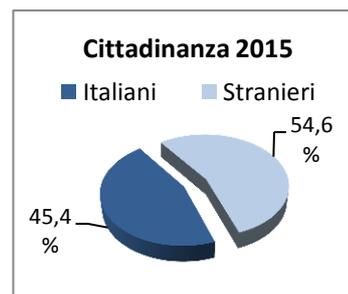
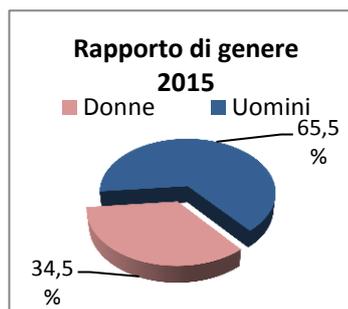
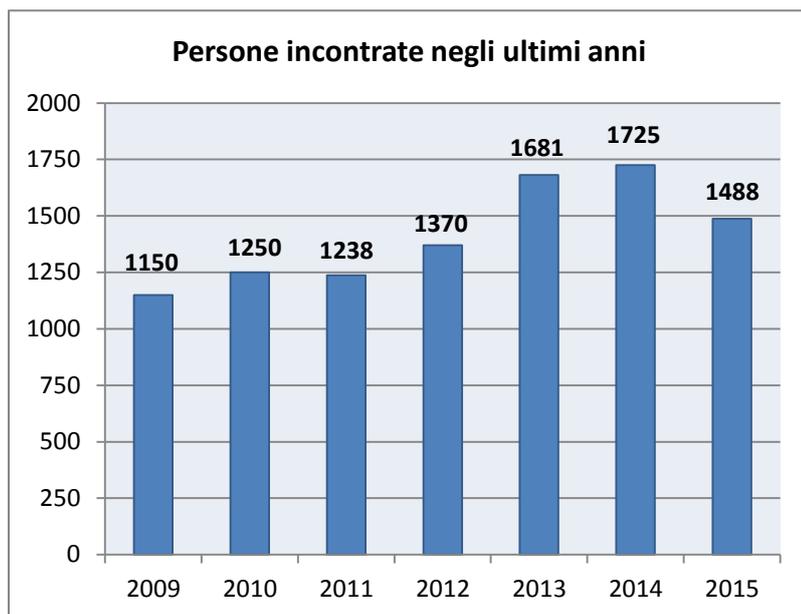
Registriamo due fattori che concorrono a dare una spiegazione al calo registrato nei Centri di Ascolto: il primo elemento è la diminuzione delle persone di passaggio (-38%) indica una diminuzione della mobilità sul territorio; questo elemento sembra connesso alle poche offerte di lavoro presenti sul nostro territorio: diminuisce la richiesta di badanti che ha caratterizzato il flusso migratorio locale degli ultimi 10 anni. Non perché la nostra popolazione stia ringiovanendo, anzi tutt'altro, ma perché la crisi economica, per alcuni reale, per altri percepita, ha generato un calo di richieste nel settore. Il settore industriale e soprattutto quello edile stanno subendo delle contrazioni molto forti. La crisi economica estesa a tutto il paese e non solo, fa sì che anche il settore turistico accusi una diminuzione del lavoro stagionale. Tutti questi fattori concorrono ad una forte diminuzione delle offerte di lavoro e di conseguenza il savonese risulta essere meno attraente rispetto ad un tempo per cercare un'occupazione.

Il secondo elemento, ritenuto importante per giustificare la diminuzione delle persone transitate nei Centri di Ascolto è dovuto all'intervento governativo attivato negli ultimissimi anni per l'accoglienza dei profughi che giungono in Italia: molte persone che prima venivano accolte dai Centri di Ascolto e dai Servizi della Fondazione Comunità Servizi, ora trovano un sostegno anche in altre strutture convenzionate con il ministero degli interni. A fronte di questo intervento dello stato, sicuramente positivo per affrontare la situazione di emergenza iniziale, non si riesce invece a scorgere l'obiettivo a lungo termine sul programma di aiuti: per la maggior parte delle persone avrà una durata limitata ad uno o due anni. Al termine dei programmi di sostegno attivati in questi anni ritroveremo queste persone senza un lavoro e senza la possibilità di reperirlo per la mancanza di un permesso di soggiorno. Prevediamo tra non molti mesi, forse qualche anno, di ritrovare queste persone a chiedere un posto dove dormire e qualcosa da mangiare.

Dal punto di vista generale, il calo demografico generato, sia dalla diminuzione del saldo naturale, sia da quello migratorio rappresentano degli indicatori negativi. Risulta necessario porsi alcune domande sul motivo che spinge, le società occidentali e in particolare la nostra, a generare sempre meno figli, ad avere atteggiamenti di chiusura rispetto agli stranieri che cercano un posto, senza guerra, dove poter realizzare la loro, giusta, ricerca di benessere e felicità. La chiusura della nostra società alla generatività e all'accoglienza potrebbero rivelarsi i primi ostacoli al rilancio della tanto sospirata crescita e nel lungo termine all'impossibilità di mantenere il nostro sistema sociale (sanitario e pensionistico) ai livelli attuali.

Schede attività dei Centri di Ascolto

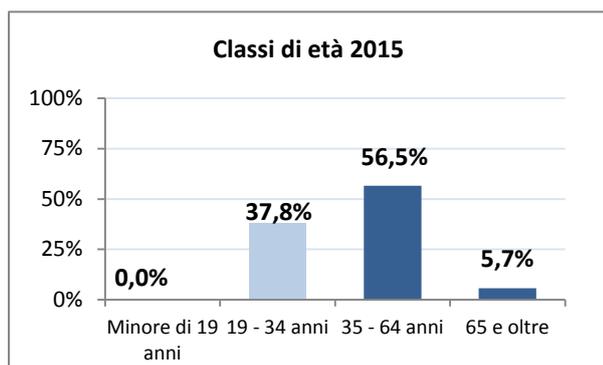
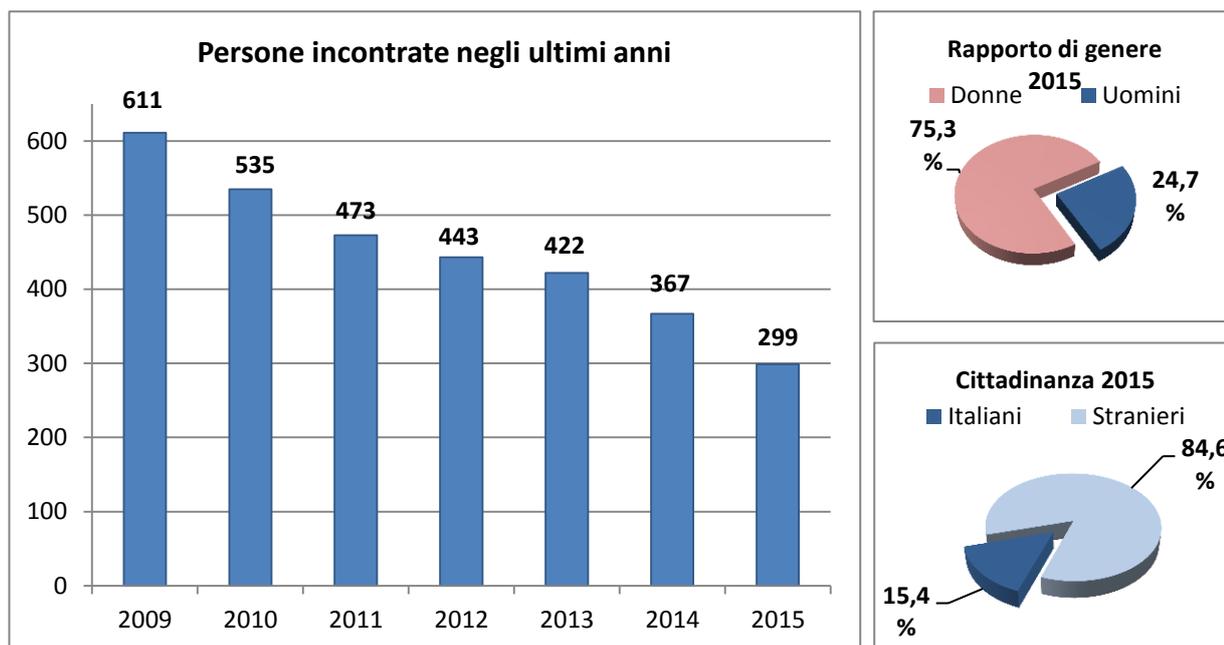
Centro di Ascolto Diocesano



Centro di Ascolto San Francesco - San Lorenzo	2015	2014
Persone incontrate	1488	1725
Persone incontrate per la prima	42,3%	50,4%
N° interventi pacchi viveri	3.098	4.013
N° spese emporio	832	-
N° pasti caldi	21.805	29.449
N° notti primo livello maschile	3.044	3206
N° notti primo livello femminile	1.244	1.183
N° notti secondo livello maschile	1.113	1.686
N° notti secondo livello femminile	538	-
Sussidi economici	€ 74.338,11	€ 99.675,11

Centro di Ascolto inter-Parrocchiale San Francesco da Paola e San Lorenzo (Savona – Villapiana)

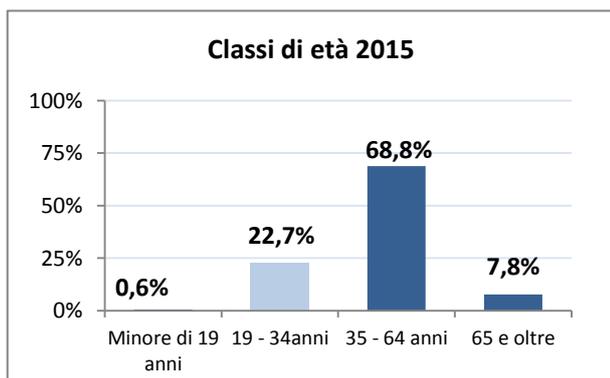
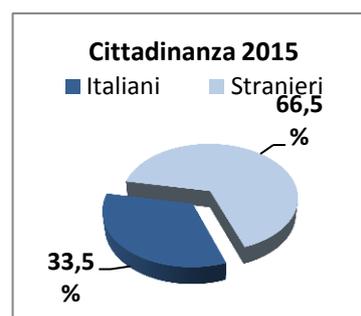
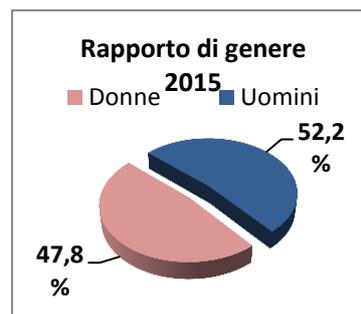
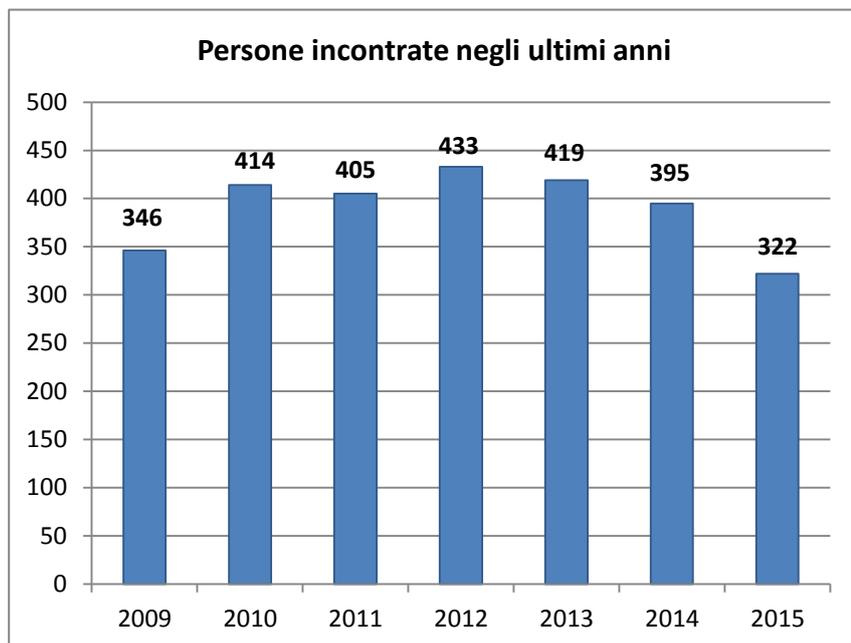
Numero di volontari 26 donne e 7 uomini



Centro di Ascolto San Francesco - San Lorenzo	2015	2014
Persone incontrate	299	367
Persone incontrate per la prima	36,1%	24,3%
N° interventi pacchi viveri	479	820
Stima peso viveri (kg)	6.227	8.200
N° interventi vestiario	1.132	1.299
Stima n°capi di vestiario distribuiti	13.200	9.250
Sussidi economici	€ 3.687,29	€ 1.879,10
Totale uscite per la carità	€ 9.215,52	€ 10.666,37

Centro di Ascolto Parrocchiale San Paolo (Savona – Oltreleimbro)

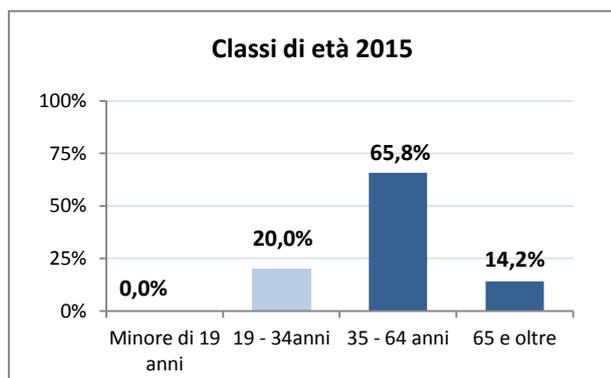
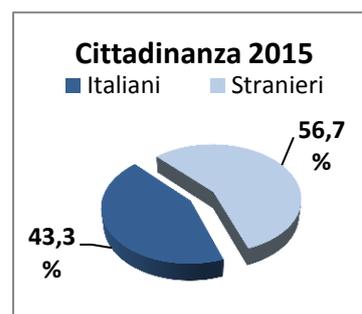
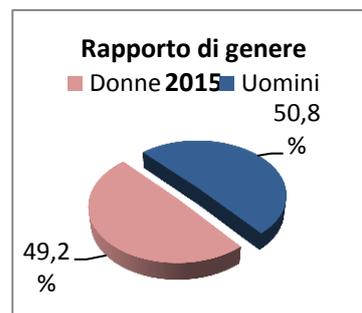
Numero di volontari 6 donne e 1 uomini



Centro di Ascolto San Paolo	2015	2014
Persone incontrate	322	395
Persone incontrate per la prima	42,9%	28,4%
N° interventi pacchi viveri	741	1021
Stima peso viveri (kg)	5.600	7657,5
N° interventi vestiario	583	679
Stima n°capi di vestiario distribuiti	3.150	3.800
Sussidi economici	€ 5.000,00	€ 9.603,87
Totale uscite per la carità	€ 5.900,00	€ 7.446,00

Centro di Ascolto Parrocchiale San Pietro (Savona – Centro Storico)

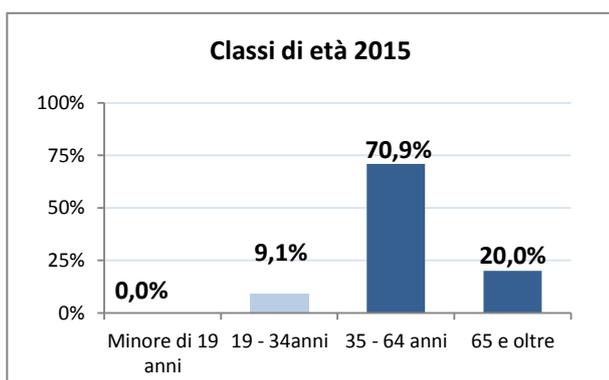
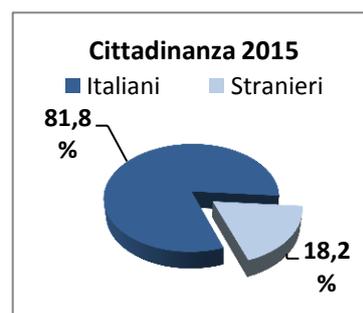
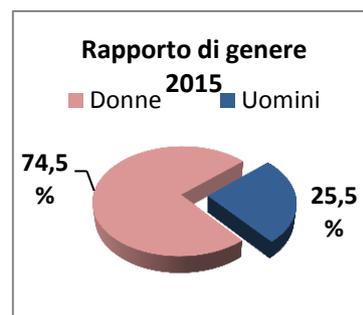
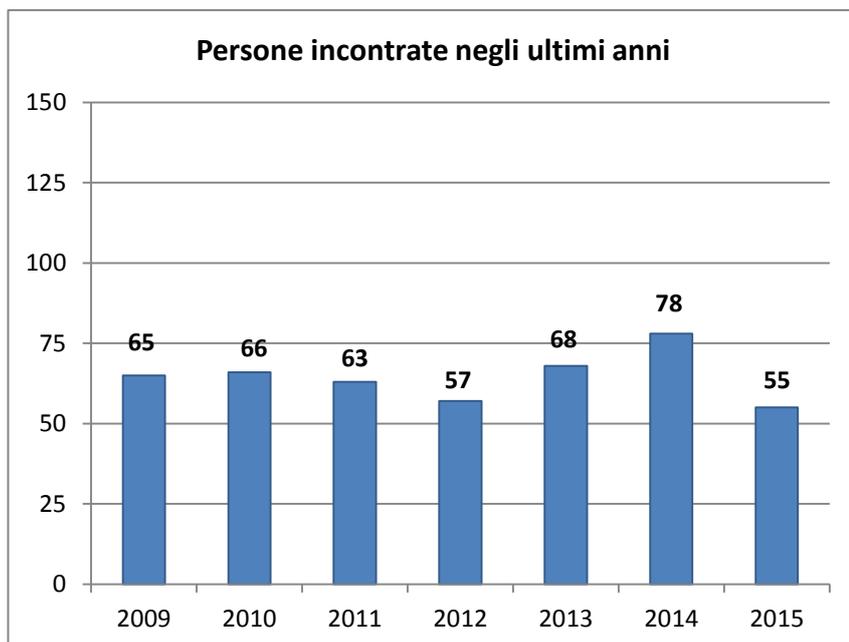
Numero di volontari: 7 donne



Centro di Ascolto San Pietro	2015	2014
Persone incontrate	120	149
Persone incontrate per la prima	32,5%	34,9%
N° interventi pacchi viveri	441	446
Stima peso viveri (kg)	4.400	4.460
N° interventi vestiario	245	286
Stima n° capi di vestiario distribuiti	3.500	3.120
Sussidi economici	€ 2.700,00	€ 3.700,00
Totale uscite per la carità	€ 9.810,00	€ 10.800,00

Centro di Ascolto Parrocchiale Santissima Trinità (Savona – Chiavella)

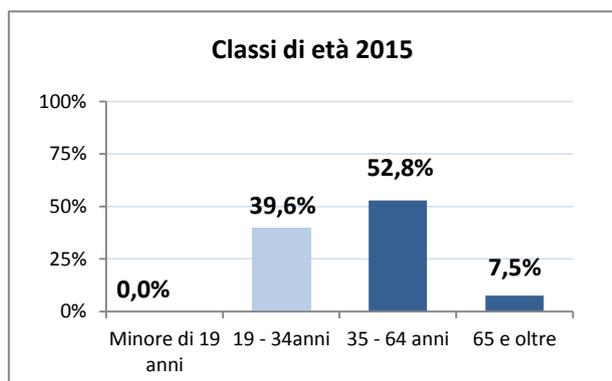
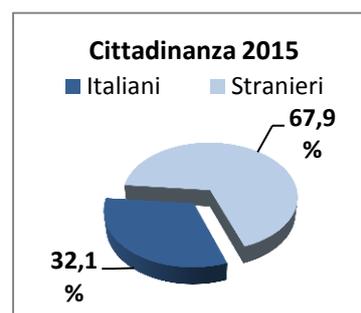
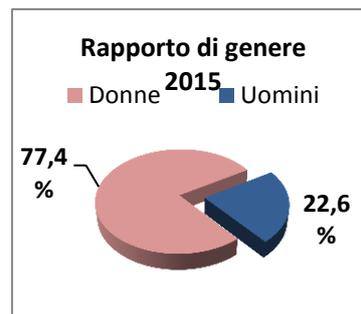
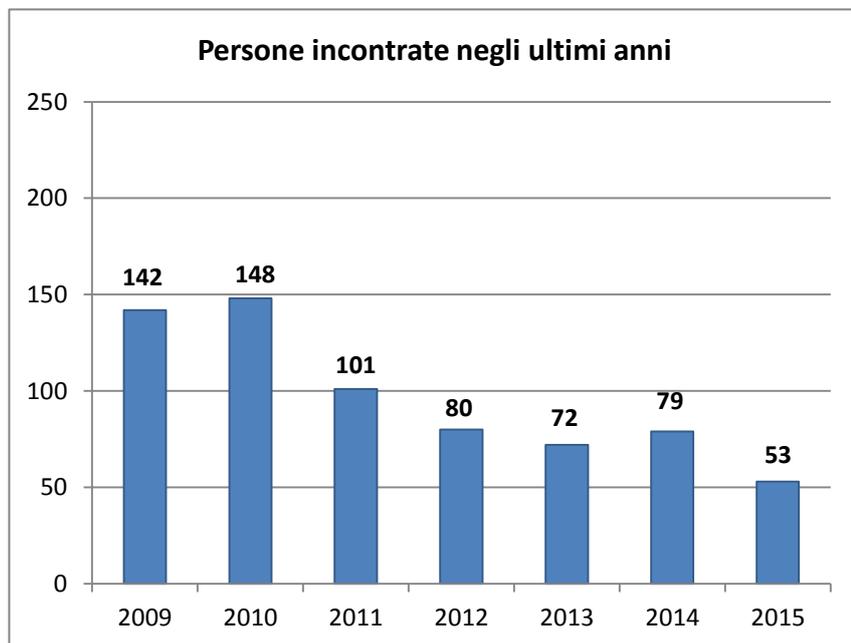
Numero di volontari 6 donne



Centro di Ascolto Santissima Trinità	2015	2014
Persone incontrate	55	78
Persone incontrate per la prima	9,1%	11,5%
N° interventi pacchi viveri	494	543
Stima peso viveri (kg)	4.700	5.973
N° docce	247	-
N° persone che hanno usufruito delle docce	47	-
Sussidi economici	€ 2.853,37	€ 2.455,00
Totale uscite per la carità	€ 8.313,00	€ 6.691,50

Centro di Ascolto Parrocchiale Nostra Signora della Concordia (Albissola Marina)

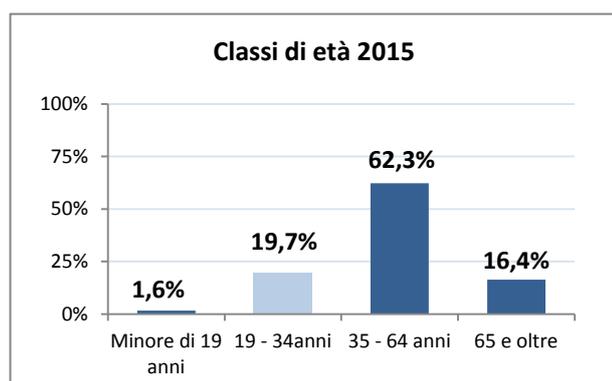
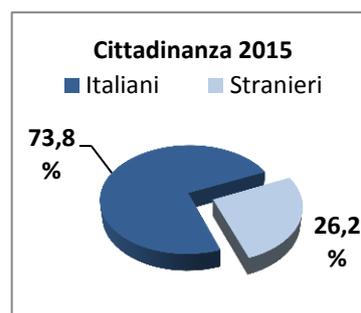
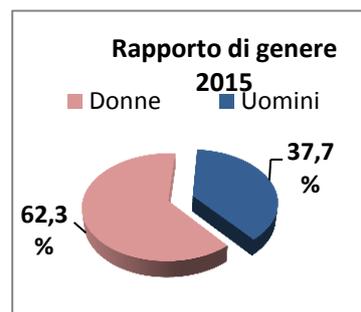
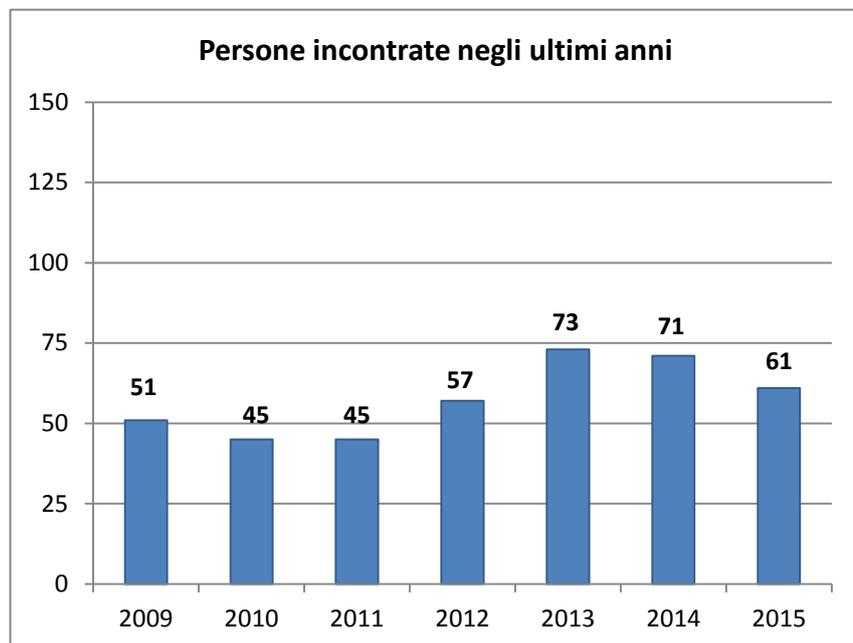
Numero di volontari 3 donne e 2 uomini



Centro di Ascolto N. S. Concordia (Albissola)	2015	2014
Persone incontrate	53	79
Persone incontrate per la prima	24,5%	30,4%
N° interventi pacchi viveri	345	472
Stima peso viveri (kg)	5.300	7.080
N° interventi vestiario	343	409
Stima n° capi di vestiario distribuiti	6.000	6.000
Sussidi economici	€ 4.405,81	€ 4.522,56
Totale uscite per la carità	€ 36.911,55	€ 53.297,91

Centro di Ascolto Parrocchiale Santa Maria Maggiore (Cogoleto)

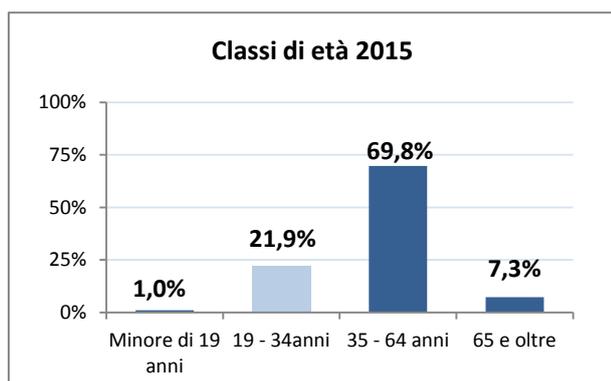
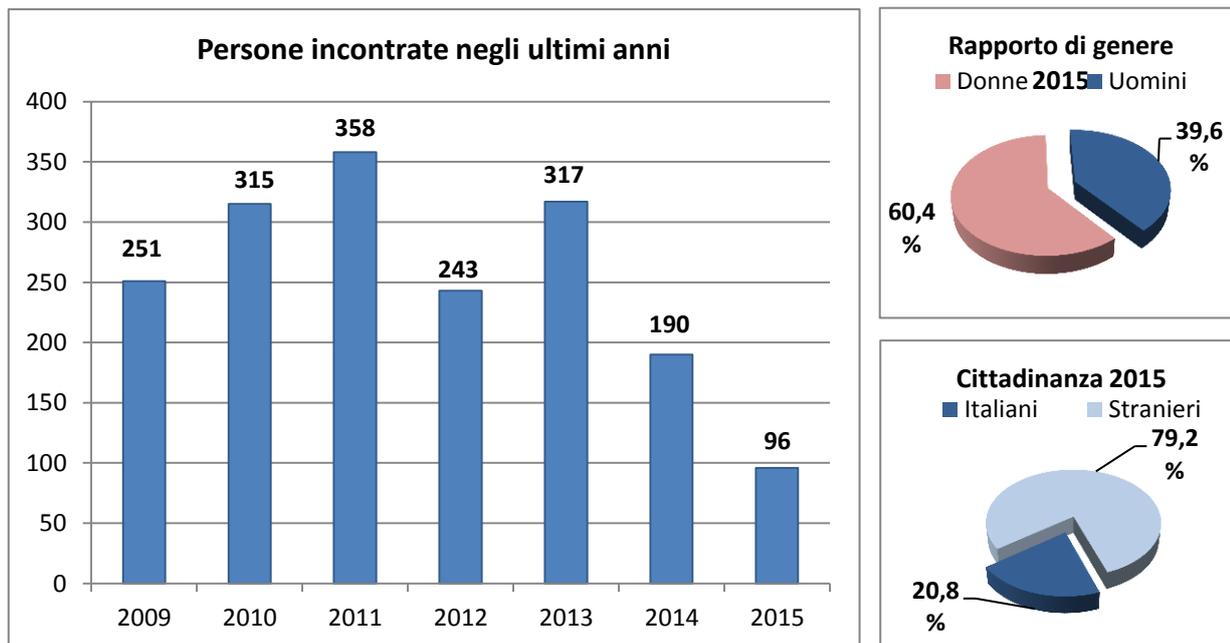
Numero di volontari 6 donne e 2 uomini



Centro di Ascolto S. M. Maggiore (Cogoleto)	2015	2014
Persone incontrate	61	71
Persone incontrate per la prima	24,5%	26,8%
N° interventi pacchi viveri	560	795
Stima peso viveri (kg)	5.040	7.038
Sussidi economici	€ 19.887,87	€ 20.477,00
Totale uscite per la carità	€ 27.083,80	€ 30.924,00

Centro di Ascolto vicariale di San Giovanni Battista (Finale Ligure)

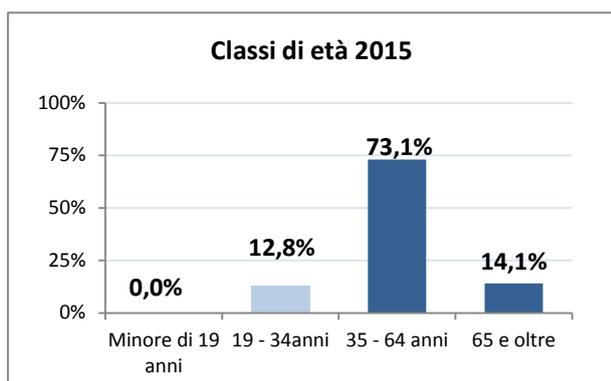
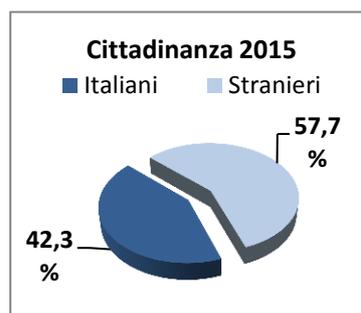
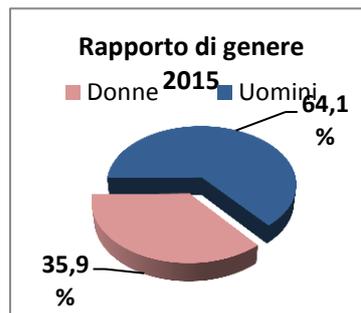
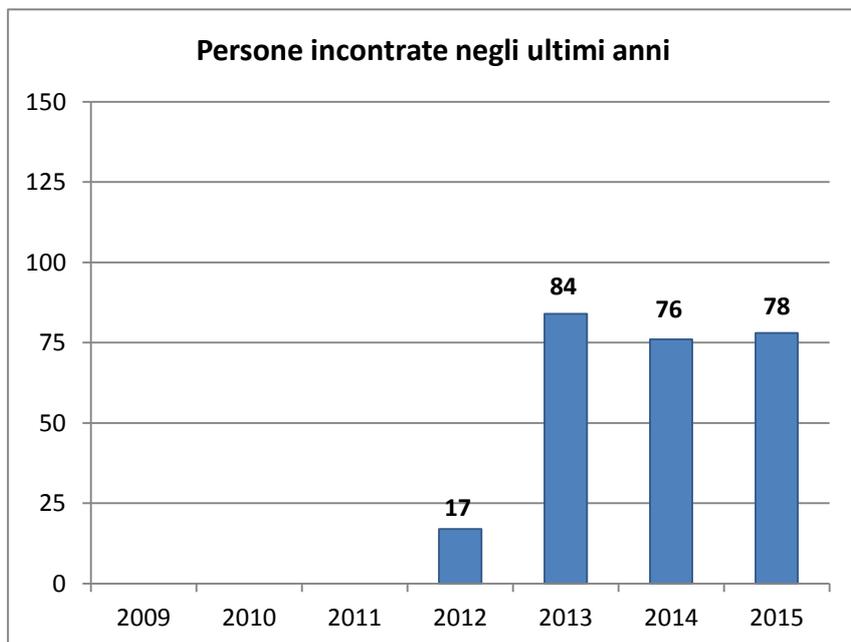
Numero di volontari 35 donne e 3 uomini



Centro di Ascolto S. G. Battista (Finale Ligure)	2015	2014
Persone incontrate	96	190
Persone incontrate per la prima	3,1%	32,6%
N° interventi pacchi viveri	452	847
Stima peso viveri (kg)	2.300	4.230
N° interventi vestiario	117	299
Stima n° capi di vestiario distribuiti	3.000	2.500
Sussidi economici	€ 6.070,00	€ 6.145,00
Totale uscite per la carità	€ 36.816,00	€ 28.181,00

Centro di Ascolto inter-parrocchiale di Varazze

Numero di volontari 16 donne e 6 uomini



Centro di Ascolto inter-parrocchiale (Varazze)	2015	2014
Persone incontrate per la prima	38,5%	34,2%
N° interventi pacchi viveri	308	539
Stima peso viveri (kg)	3.700	4.312
N° interventi vestiario	153	264
Stima n° capi di vestiario distribuiti	3.400	4.500
Sussidi economici	€ 5.160,00	€ 3.990,00
Totale uscite per la carità	€ 7.470,00	€ 7.140,00